

Volontariato nella terza età L'incontro di due ricchezze

“Volontariato fertile” è l'espressione utilizzata anni fa da Fulvio Scaparro¹ rivolgendosi ad un gruppo di volontari ultrasessantacinquenni. Ricordo spesso questa espressione, che riassume in due parole tutta la potenzialità che il volontariato rappresenta per il singolo e per la collettività. Il volontariato è scambio tra una persona che ha bisogno e qualcuno che desidera sentirsi utile. Prestare un servizio a favore degli altri, senza retribuzione, permette una migliore comprensione del mondo ed un maggiore distacco dai problemi personali, offre l'opportunità di crescere interiormente, sviluppare le proprie capacità, uscire dall'isolamento donando ad altri queste stesse opportunità. L'attività volontaria risponde all'esigenza dell'essere umano di identificarsi, di appartenere ad un gruppo, di instaurare relazioni e di essere riconosciuto. Inoltre, il condividere valori e progetti, aiuta a dare un senso al proprio agire.

Volontariato: uno ma multiforme

I campi dove può crescere il seme del volontariato sono molteplici²: c'è il lavoro di base, di chi svolge attività concrete, sul terreno (visite e accompagnamento, sostegno morale, animazione, aiuto amministrativo); c'è inoltre l'impegno organizzativo e gestionale dei membri di comitati e gruppi che elaborano progetti o cercano risposte a bisogni emergenti. E' stato calcolato³ che una persona su quattro in Svizzera svolge una simile attività. Oltre al tradizionale ambito sociale del volontariato in favore di bambini, anziani, invalidi e malati, sempre più si sottolinea anche l'impegno di chi opera per l'ambiente, la cultura, lo sport e la cooperazione internazionale, come pure il volontariato politico e religioso. Dalle statistiche nazionali emerge che i pensionati sono attivi in particolare nel volontariato informale (aiuto tra vicini di casa, sorveglianza di bambini, servizi di trasporto, lavori di giardinaggio effettuati per altri, ecc.): il 32% delle persone tra i 62/65 e i 74 anni svolge, infatti, un'attività di questo tipo. Meno numerosa invece (19%) la categoria dei pensionati impegnati in un'organizzazione. Risulta però in crescita il fenomeno degli anziani che si

¹ Fulvio Scaparro, psicoterapeuta, è autore del libro *Storie del mese azzurro: la vecchiaia raccontata ai giovani*, scritto per “ricordare a giovani e vecchi che la fertilità può durare tutta la vita”.

² Per informare sulle diverse opportunità di impegno volontario, la Conferenza del volontariato sociale (CVS) ha avviato un servizio di orientamento per tutte le persone interessate.

³ Si veda l'opuscolo *Volontariato in Svizzera*, 2001, Ufficio federale di statistica, Neuchâtel, tel. 032 713 60 60

organizzano, magari con altre categorie di persone, per rendere un servizio ad altri anziani, non più autosufficienti o soli, e a fasce più larghe della popolazione ⁴: visite, piccole commissioni, pratiche amministrative, trasporti, organizzazione di feste, aiuto a gruppi di bambini o adolescenti, sostegno a progetti destinati a Paesi in via di sviluppo sono solo alcuni dei campi nei quali i pensionati trovano una risposta al loro desiderio di dedicarsi agli altri o a ciò che non hanno potuto fare nella precedente fase della loro vita. Importante la dimensione dello scambio conviviale tra i volontari: l'impegno si combina spesso con momenti festosi, canti, balli e dolci fatti in casa che contribuiscono a rinsaldare i legami di amicizia e di appartenenza al gruppo.

Le motivazioni cambiano

Le ricerche evidenziano come le motivazioni che spingono le persone ad impegnarsi in favore degli altri sono mutate negli ultimi anni. Se storicamente era più forte la motivazione religiosa e filantropica (si pensi alla nascita degli ospedali, degli ospizi per minori o anziani, delle grandi istituzioni umanitarie), oggi sempre più il volontariato è visto come uno spazio di libertà nel quale strutturare il proprio tempo, realizzarsi, instaurare nuovi contatti. Ci sono poi motivazioni specifiche in funzione dell'età e della situazione familiare o professionale. La ricerca di contatti è particolarmente importante per i pensionati (ricordiamo che la cessazione dell'attività professionale può significare diminuzione di relazioni sociali); il volontariato è altresì un'occasione per mettere a frutto le proprie esperienze personali e professionali, per sentirsi utili e continuare ad avere dei compiti, degli obiettivi, a trovare un senso alla vita, ciò che fa bene non solo psicologicamente ma anche fisicamente.

Nuove opportunità di azione e di integrazione

La dimensione comunitaria riveste un ruolo sempre più importante nel volontariato⁵. Nella moderna società occidentale, di fronte a manifestazioni di individualismo, isolamento e disimpegno, il volontariato, specie quello organizzato e coordinato, offre alle persone la possibilità di partecipare a progetti comuni, di sentirsi soggetti attivi, di lavorare assieme ad altri, magari scoprendo nuove stimolanti modalità di interagire.

⁴ Jean-Pierre Fragnière e al., *Retraités en action: la volonté de servir*, pag. 125 e ss., Réalités sociales, Lausanne, 1996

⁵ L'impegno in favore della comunità è messo in evidenza nella Dichiarazione universale sul volontariato, Amsterdam 2001

Negli ultimi anni la situazione dell'anziano è molto cambiata. Anche se fatica a scomparire, lo stereotipo del vecchietto bisognoso di assistenza non corrisponde più alla realtà della maggioranza degli ultrasessantacinquenni, che godono per lo più di una buona salute fisica e mentale, sono autonomi e desiderano continuare a svolgere un ruolo attivo nella società. Numerosi gli indicatori di questo cambiamento, anche nel nostro Cantone. Durante gli ultimi venti anni abbiamo visto nascere associazioni e movimenti di anziani, a testimonianza di un'accresciuta consapevolezza di un ruolo attivo nella società e di una precisa volontà di continuare a sentirsi protagonisti anche oltre l'età del pensionamento. L'apertura di numerosi centri di incontro in tutto il territorio cantonale e l'istituzione di molte offerte studiate appositamente per questa fascia di popolazione, hanno permesso di rispondere al crescente bisogno di aggregazione. Sempre più la persona anziana è vista come una risorsa della collettività: dispone spesso di una formazione, di competenze ed esperienze maturate nella vita professionale ed è animata dal desiderio di "continuare a valere". Ciò implica il diritto-dovere di esercitare una cittadinanza attiva, responsabile, per dare il proprio contributo ad una società più armoniosa, dove tutte le generazioni, come pure le fasce più deboli della popolazione, possano trovare un loro spazio.

Promuovere l'ascolto e la collaborazione

Di fronte a questa evoluzione, le associazioni di anziani e le organizzazioni che promuovono l'impegno volontario possono svolgere un ruolo importante, rendendosi attente ai segnali che vengono dal mondo della terza età. Devono saper dare agli anziani la possibilità di esprimersi, offrire loro occasioni di confronto e di scambio anche con altre fasce di popolazione, proporre momenti formativi. I "nuovi anziani" si dimostrano sensibili a queste nuove opportunità che permettono di condividere competenze ed esperienze per affrontare in modo costruttivo il cambiamento, valorizzando le proprie potenzialità e acquisendo metodi di confronto e di collaborazione all'interno dell'organizzazione e tra gruppi diversi.

Marilù Zanella, Conferenza del volontariato sociale

Testo redatto per il Vademecum dell'anziano, edito da AAPI/OCST, dicembre 2002